

370 tonnellate d'oro acquistate in tre giorni nel mondo

Parigi: il dollaro comincia a perdere terreno?

Ieri sono state negoziate nella capitale francese più di dieci tonnellate di oro — ieri ne erano state trattate meno della metà

Del nostro corrispondente

PARIGI, 24. La scalata dell'oro continua. In tre giorni, l'assalto al metallo pregiato è diventato un'incursione indiscriminata. Martedì la Borsa segnava un mercato dell'oro per 2,8 tonnellate; mercoledì questa quota passava a più di 3 tonnellate; ieri, giovedì, gli speculatori acquistavano 4,5 tonnellate d'oro. Oggi, le transazioni sul mercato dell'oro della Borsa di Parigi, che si sono svolte in una atmosfera febbrile, hanno registrato un record assoluto: gli acquisti d'oro hanno toccato i 62,8 milioni di franchi, contro i 30,8 milioni di ieri. Più di dieci tonnellate d'oro finora sono state negoziate; 37 barre d'oro di 12 chilogrammi l'una sono state vendute oggi contro le 12 di ieri.

I pezzi più richiesti sono il Napoleon d'oro, la Sovrana, la Croce svizzera e la moneta d'oro da venti dollari. Una sorta di panico dilaga, e un grande esperto internazionale, che si trova a Parigi, ha parlato di «valanga» che fa fremere coloro i quali hanno il compito di gestire gli affari monetari dei più grandi paesi dell'occidente. «La crisi — commenta questa sera *Le Monde* — sopravviene in un momento in cui la polena degli USA sembrava più che mai invulnerabile, e alcuni si meravigliano che la solidità del dollaro dipenda, da un lato, dal rapporto che esiste con le riserve di Fort Knox e, dall'altro, dagli impegni del governo USA presso i paesi stranieri e i paesi che possiedono dei dollari...».

«Ma la solidità di una moneta non è una faccenda di valutazione astratta. Lo strumento di misura perfettamente obiettivo per seguire la fiducia che è accordata al dollaro, come a qualsiasi altra moneta convertibile, è data dal mercato degli scambi. E allorché i possessori del dollaro vogliono sbazzacarsi di questa moneta, tutto l'immenso apparato industriale degli USA non è di alcun soccorso per difendere la quota. Occorre che gli USA siano in grado di riacquistare subito i dollari gettati sul mercato, sia con altre divise convertibili, sia con l'oro».

Maria A. Macciocchi

Sciopero per il contratto

Le banche chiuse per dieci giorni

Assicredito e Acri vorrebbero anche annullare la scala mobile

I lavoratori delle banche attuano a partire dal 4 dicembre dieci giorni di sciopero.

Da 4 al 7 dicembre si fermeranno (ad eccezione di quelli delle Casse di risparmio e dei Monti di pugno) i bancari della Lombardia, Piemonte, Val d'Aosta, Liguria, Triveneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche e Lazio. In Sicilia sciopereranno i dipendenti della Cassa di risparmio VE.

Nei giorni 11, 12, 13 e 14 dicembre si asterranno... i lavori bancari dell'Abuzzo, Molise, Campania, Puglie, Basilicata, Calabria, Sardegna e Sicilia (ad eccezione dei lavoratori della Cassa di risparmio VE).

Nei giorni 11, 12, 13 e 14 dicembre si asterranno... i lavori bancari dell'Abuzzo, Molise, Campania, Puglie, Basilicata, Calabria, Sardegna e Sicilia (ad eccezione dei lavoratori della Cassa di risparmio VE).

Due scioperi generali nazionali di tre giorni avranno inoltre luogo il 27, 28 e 29 dicembre e il 3, 4 e 5 gennaio.

Le banche, dunque, resteranno chiuse completamente per dieci giorni e proprio in un momento delicato qual è quello che precede le festività di fine d'anno.

Le responsabilità di questa situazione ricadono interamente sull'Assicredito (che raggruppa le banche) e dell'ACRI (l'organizzazione delle Casse di risparmio). Le quali si sono rifiutate di accogliere ogni richiesta retributiva e normativa, pretendendo inoltre di rivedere il meccanismo della scala mobile in senso ovviamente regressivo.

Contro questa pretesa, com'è noto, sono intervenute le sezioni di sciopero dei calzaturieri.

Altri ritengono che il dollaro «terrà il colpo», e che il pool dell'oro continuerà a mantenere aperti i propri sportelli, vale a dire conti nuovi, vendendo l'oro a 35 dollari l'oncia. Ma tale possibilità è strettamente condizionata dalla solidarietà che deve mantenersi fra i paesi partecipanti al pool dell'oro. La Francia, come abbiamo detto, ha già abbandonato questo club, alla vigilia della crisi del Medio Oriente. In queste ore, corre voce che l'Italia e il Belgio farebbero altrettanto. Tali voci sono temporaneamente smentite, ma lo sono, soprattutto a Parigi, sulla base di ragionamenti po-

Proseguono le trattative per i calzaturieri

Nel corso delle trattative svoltesi il 23 e il 24 a Milano per il rinnovo del contratto dei calzaturieri sono stati definiti i mansionari per le lavorazioni delle scarpe di gomma o di plastica, per le scarpe di pelle, per uomo, per donna e per bambini, oltre quelle per le calzature da montagna e da sci.

Sono stati definiti molte i nuovi appalti salariali tra le categorie, come appreso indicato: la prima categoria passa dal parametru 132 a 134; la seconda categoria resta al parametru 118, ma in essa vengono incluse le aggiuntive; la terza categoria passa dal parametru 110 a 112; la quarta categoria passa dal parametru 103 a 104,5 con, inoltre, l'applicazione della quarta categoria di contingenza.

Londra: la destra specula per rovesciare Wilson

I laburisti perdono il 65 per cento dei voti in una elezione suppletiva — Pressioni dei conservatori per nuove elezioni

Nostro servizio

LONDRA, 24. Il partito laburista ha perduto il 65 per cento dei propri voti in una elezione suppletiva che i conservatori hanno vinto. La sicurezza militare dipende interamente dagli Stati Uniti e che, vent'anni fa, sono stati vinti sui campi di battaglia dagli eserciti alleati, non domandavano certamente la loro conversione in oro». Ma il problema — se l'assalto all'oro che minaccia il dollaro si intensificherà — finirà per porsi anche per i paesi detentori di dollari e finora del tutto fedeli agli Stati Uniti d'America, come quelli citati.

Una ulteriore supposizione che viene fatta a Parigi, da alcuni esperti, è quella che gli USA, a questo punto, potrebbero rifiutare di acquistare e vendere l'oro, efferando che il metallo giallo contiene in sé elementi anacronistici, e che il dollaro resta la migliore moneta del mondo, soprattutto dell'economia americana. Si tratterebbe, come scrive la goliard *Paris Presse*, di una « demotivazione dell'oro », che scongiurerà tutte le sistematiche.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di sventate che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E il dollaro ce la farà a rientrare dalla tempesta monetaria, tutti sono però concordi nell'affermare che il sistema monetario ha subito uno scossone, le cui ripercussioni, come nei sismi, non faranno che allargarsi.

Maria A. Macciocchi

Prima di tutto il tracollo elettorale nel collegio del West Derbyshire. Il rinnovo del seggi parlamentare, già detenuto dai conservatori, ha visto questi passare da cinque a diecimila voti di maggioranza loro, proprio in campagna elettorale, da governi di destra, e inoltre l'ostacolismo speculativo degli ambienti finanziari. Del resto è chiaro che il più grave errore di Wilson è quello di avere sempre ricerato soluzioni di compromesso, o comunque intese a recuperare un consenso a destra, invece di condurre una battaglia popolare e socialista.

Anche la svalutazione è stata condotta con questi stessi criteri, vale a dire entro i limiti (il 14,35 invece del 30 per cento) che parevano compatibili con il sostegno del dollaro, e accompagnato da misure di contenimento soprattutto dei salari. Essa è stata concepita come una operazione vantaggiosa per l'industria, che dovrebbe vedere accresciute le esportazioni, e ridotta all'intero la concorrenza delle imprese estere. Se ora gli industriali si lamentano, è perché si avverte che forse il calcolo era definitiva sbagliato; che il dollaro potrà essere, e con esso molte altre monete, così da ridurre a zero gli effetti della svalutazione della sterlina. Ma il calcolo sbagliato non dovrebbe coinvolgere il solo Wilson, bensì quelli che — in Gran Bretagna e negli USA — con lui hanno condannato l'operazione.

Oggi cento tonnellate di oro sono state acquistate nella Borsa di Londra, a prezzo costante perché ha continuato a funzionare, con continue immisioni sul mercato, il pool dell'oro, costituito per il sostegno del dollaro. Secondo fonti americane, nel mondo sono state acquistate oggi 150 tonnellate di oro, ieri 10, l'altro ieri 120. In totale 370 tonnellate per un valore di 425,5 milioni di dollari. Ma gli Stati Uniti hanno perduto in realtà 600 milioni di dollari in oro dal giorno della svalutazione della sterlina. In queste condizioni, il presidente Johnson ha ribadito oggi che non intende svalutare, ma non è certo che possa soltrarsi indefinitamente alla crescente pressione dei mercati finanziari. Per la prima volta forse il costo del sostegno del dollaro, che finora ha gravato soprattutto sull'Europa occidentale, comincia a essere in parte sopportato dagli Stati Uniti.

Leo Vestrini

E' in atto una vasta speculazione politica da parte dei conservatori, d'accordo con i massimi esponenti della industria, i quali si sono pronunciati pubblicamente contro la svalutazione e contro le misure deflazionistiche che l'accompagnano. Il direttore generale della confindustria, John Davis, ha diffuso una dichiarazione in cui accusa il governo laburista di « spese eccessive e pericolose », e ha detto a proposito della svalutazione che « sarà l'industria a soffrire di questa disgrazia faccenda, quando è proprio lei che dipendono le fortune e la sopravvivenza di tutto il resto della economia del paese ».

In realtà i conservatori e i centri del potere economico sono i soli che non hanno il diritto di criticare gli errori dei laburisti, i quali hanno subito la pesante eredità lasciata loro, proprio in campagna elettorale, da governi di destra, e inoltre l'ostacolismo speculativo degli ambienti finanziari. Del resto è chiaro che il più grave errore di Wilson è quello di avere sempre ricerato soluzioni di compromesso, o comunque intese a recuperare un consenso a destra, invece di condurre una battaglia popolare e socialista.

Prima di tutto il tracollo elettorale nel collegio del West Derbyshire. Il rinnovo del seggi parlamentare, già detenuto dai conservatori, ha visto questi passare da cinque a diecimila voti di maggioranza loro, proprio in campagna elettorale, da governi di destra, e inoltre l'ostacolismo speculativo degli ambienti finanziari. Del resto è chiaro che il più grave errore di Wilson è quello di avere sempre ricerato soluzioni di compromesso, o comunque intese a recuperare un consenso a destra, invece di condurre una battaglia popolare e socialista.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di sventate che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E il dollaro ce la farà a rientrare dalla tempesta monetaria, tutti sono però concordi nell'affermare che il sistema monetario ha subito uno scossone, le cui ripercussioni, come nei sismi, non faranno che allargarsi.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di sventate che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E il dollaro ce la farà a rientrare dalla tempesta monetaria, tutti sono però concordi nell'affermare che il sistema monetario ha subito uno scossone, le cui ripercussioni, come nei sismi, non faranno che allargarsi.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di sventate che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E il dollaro ce la farà a rientrare dalla tempesta monetaria, tutti sono però concordi nell'affermare che il sistema monetario ha subito uno scossone, le cui ripercussioni, come nei sismi, non faranno che allargarsi.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di sventate che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E il dollaro ce la farà a rientrare dalla tempesta monetaria, tutti sono però concordi nell'affermare che il sistema monetario ha subito uno scossone, le cui ripercussioni, come nei sismi, non faranno che allargarsi.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di sventate che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E il dollaro ce la farà a rientrare dalla tempesta monetaria, tutti sono però concordi nell'affermare che il sistema monetario ha subito uno scossone, le cui ripercussioni, come nei sismi, non faranno che allargarsi.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di sventate che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E il dollaro ce la farà a rientrare dalla tempesta monetaria, tutti sono però concordi nell'affermare che il sistema monetario ha subito uno scossone, le cui ripercussioni, come nei sismi, non faranno che allargarsi.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di sventate che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E il dollaro ce la farà a rientrare dalla tempesta monetaria, tutti sono però concordi nell'affermare che il sistema monetario ha subito uno scossone, le cui ripercussioni, come nei sismi, non faranno che allargarsi.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di sventate che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E il dollaro ce la farà a rientrare dalla tempesta monetaria, tutti sono però concordi nell'affermare che il sistema monetario ha subito uno scossone, le cui ripercussioni, come nei sismi, non faranno che allargarsi.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di sventate che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E il dollaro ce la farà a rientrare dalla tempesta monetaria, tutti sono però concordi nell'affermare che il sistema monetario ha subito uno scossone, le cui ripercussioni, come nei sismi, non faranno che allargarsi.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di sventate che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E il dollaro ce la farà a rientrare dalla tempesta monetaria, tutti sono però concordi nell'affermare che il sistema monetario ha subito uno scossone, le cui ripercussioni, come nei sismi, non faranno che allargarsi.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di sventate che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E il dollaro ce la farà a rientrare dalla tempesta monetaria, tutti sono però concordi nell'affermare che il sistema monetario ha subito uno scossone, le cui ripercussioni, come nei sismi, non faranno che allargarsi.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di sventate che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E il dollaro ce la farà a rientrare dalla tempesta monetaria, tutti sono però concordi nell'affermare che il sistema monetario ha subito uno scossone, le cui ripercussioni, come nei sismi, non faranno che allargarsi.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di sventate che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E il dollaro ce la farà a rientrare dalla tempesta monetaria, tutti sono però concordi nell'affermare che il sistema monetario ha subito uno scossone, le cui ripercussioni, come nei sismi, non faranno che allargarsi.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di sventate che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E il dollaro ce la farà a rientrare dalla tempesta monetaria, tutti sono però concordi nell'affermare che il sistema monetario ha subito uno scossone, le cui ripercussioni, come nei sismi, non faranno che allargarsi.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di sventate che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E il dollaro ce la farà a rientrare dalla tempesta monetaria, tutti sono però concordi nell'affermare che il sistema monetario ha subito uno scossone, le cui ripercussioni, come nei sismi, non faranno che allargarsi.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di sventate che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E il dollaro ce la farà a rientrare dalla tempesta monetaria, tutti sono però concordi nell'affermare che il sistema monetario ha subito uno scossone, le cui ripercussioni, come nei sismi, non faranno che allargarsi.

Non è la prima, certo, ma si inserisce in un quadro nuovo: quella della forte ondata di sventate che si è levata con tro Wilson in seguito alla svalutazione della sterlina. Un sondaggio di opinione i cui risultati sono resi noti oggi indica che la maggior parte dell'elettorato vorrebbe le dimissioni del governo laburista. E il dollaro ce la farà a rientrare dalla tempesta monetaria, tutti sono però concordi nell'affermare che il sistema monetario ha subito uno scossone, le cui ripercussioni, come nei sismi, non faranno che allargarsi.